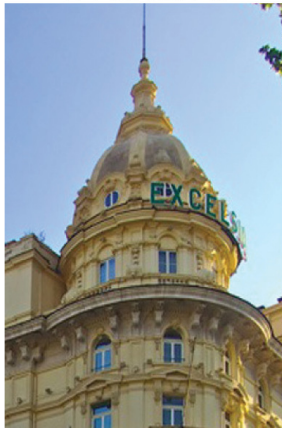


E' nella cupola dell'Hotel Excelsior

## LA SUITE PIÙ GRANDE D'EUROPA



Con la sua cupola cuspidata e marcata da costoloni posta ad angolo come una torretta è ormai uno dei simboli di via Veneto, la strada della Dolce Vita: è l'Hotel Excelsior, realizzato tra il 1905 e il 1908 su progetto di Otto Maraini (Lugano, 8 novembre 1863 – Lugano, 16 gennaio 1944) e su richiesta di una società italo svizzera. L'architetto ha realizzato un edificio sfarzoso ed elegante, ma al tempo stesso sobrio e privo di esasperazioni decorative. Scelse lo stile neo barocco, con ampie concessioni al Liberty, all'epoca emergente. La festa per l'inaugurazione si tenne il 18 gennaio del 1906. L'edificio occupa un intero isolato, compreso tra le vie Sicilia, Vittorio Veneto, Boncompagni e Marche. Ha quattro piani, più attico e superattico. L'ingresso, su via Veneto, avviene attraverso tre arconi che immettono nell'atrio. Sugli arconi sono poste quattro cariatidi che sorreggono un balcone. A fianco dell'ingresso, il piano rialzato è caratterizzato da grandi finestre arcuate che recano mascheroni nelle chiavi di volta.

Forse non tutti sanno, però, che proprio sotto quella cupola alta appena dodici metri c'è la più grande suite d'Europa, estesa su due piani, che arriva fino a mille e cento metri quadrati, con camere da letto, salotto, sale da pranzo, biblioteca, sala riunioni, studio e perfino una palestra privata. Ci sono anche 169 metri quadrati di terrazze e balconi, con un affaccio mozzafiato.

Estremamente curata è anche la decorazione di tutti gli ambienti, con materiali raffinati che vanno dal marmo al legno, con larghe zone ad affresco.

ALESSANDRO VENDITTI

Direttore Cinzia Dal Maso

SPECCHIO ROMANO

## LA NUOVA RESIDENZA DI SERGIO MATTARELLA

### Alle origini del palazzo del Quirinale

Quella del Presidente della Repubblica italiana è una residenza da record. Il Palazzo del Quirinale, infatti, con i suoi oltre centodiecimila metri quadrati, ha una superficie 20 volte maggiore di quella della Casa Bianca statunitense e contiene una eccezionale collezione di tesori d'arte che ha continuato ad accrescersi attraverso il tempo.

Il Quirinale è il più alto dei sette colli, anzi il "collis" per eccellenza: i suoi 61 metri lo rendevano particolarmente salubre e fin dall'antichità ospitò edifici pubblici e luoghi di culto, come il tempio del dio Quirino, quello di Semosantus o quello della dea Salute, dove si celebravano le cerimonie propiziatricie al benessere dello Stato. Ebbe una grande importanza strategica e fu fortificato fin dall'epoca più antica; era compreso nella cinta del IV secolo a.C., le cosiddette Mura Serviane.

L'attuale rettilineo costituito dalle vie del Quirinale e Venti Settembre ricalca un asse viario romano, l'alta Semita, che metteva in collegamento la porta Salutaris con la porta Collina e andava in direzione del territorio sabino. Sul colle fin dall'età repubblicana si insediarono numerose residenze private di tipo aristocratico, come quelle di Pomponio Attico, amico di Cicerone, dei Flavi, dei Claudii,

di Fulvio Pauziano e del poeta Marziale. In epoca imperiale furono innalzati gli edifici più imponenti del colle, il tempio di Serapide, voluto da Caracalla nel 217 d. C., e le terme di Costantino. Proprio dal tempio di Serapide sembra provenissero le due statue di Dioscuri che tengono per le briglie i loro cavalli, ancora oggi sulla piazza. Le sculture, copie romane da originali greci alte più di

rinnovamento urbanistico di Roma e fece trasferire i due colossi a fianco a una vasca marmorea per fare da sfondo all'asse viario proveniente da porta Pia. La sistemazione definitiva della fontana si ebbe a partire dal 1786, quando Pio VI fece collocare tra le sculture l'obelisco privo di geroglifici proveniente dal Mausoleo di Augusto. Pio VII, nel 1816, fece sostituire la vasca con una grande

Cinquecento tutto attorno alla piazza e lungo l'alta Semita si erano disposti palazzi e ville, tra cui quella del cardinale Oliviero Carafa, dotata di una vigna.

La proprietà Carafa fu presa in affitto nel 1550 dal potentissimo cardinale Ippolito II d'Este, figlio di Lucrezia Borgia, famoso per la sua splendida villa a Tivoli. Il prelato trasformò la vigna in uno stupendo giardino, ammirato per le Cinzia sue fontane ricche di giochi d'acqua e per le sculture antiche che lo popolavano. La fama del luogo fu tale da indurre il pontefice Gregorio XIII (1572-85) a incaricare l'architetto Ottaviano Mascarino della costruzione di una residenza più ampia, realizzata tra il 1583 e il 1585. Ne risultò un'elegante villa con facciata a portico e loggia, messe in collegamento da una splendida scala elicoidale. Il Mascarino realizzò anche il cosiddetto "torrino", il belvedere che corona la palazzina: nasceva così il primo nucleo del palazzo del Quirinale.

CINZIA DAL MASO



cinque metri, sarebbero state in seguito trasferite all'ingresso delle terme di Costantino. Fu proprio la loro presenza sul Quirinale a dare al colle il nome di Monte Cavallo. Tra il 1469 e il 1470 il pontefice Paolo II commissionò un primo, seppur parziale, restauro dei Dioscuri, reso completo solo da Sisto V nel 1585. Il pontefice inserì la piazza del Quirinale nel suo progetto di

conca di granito che si trovava nel Foro Romano, presso l'Arco di Settimio Severo, dove era ridotta a far da abbeveratoio al bestiame nei giorni di mercato. Nel Medioevo l'aspetto del colle aveva cominciato a cambiare: gli antichi edifici andavano in rovina, mentre venivano costruite chiese, torri e abitazioni gentilizie. All'inizio del

### Mostra al Museo di Roma in Trastevere

## LA ROMA DI ETTORE ROESLER FRANZ

Nel 1870 Roma diventava la capitale d'Italia e cominciava a subire quell'intensa attività di trasformazione edilizia che l'avrebbe dovuta adeguare al suo nuovo ruolo. Come ebbe a dire Gabriele D'Annunzio, "era il tempo in cui più torbida ferveva l'operosità dei distruttori e dei costruttori di Roma". Tutti i rioni furono interessati da questa furia rinnovatrice, mentre dalla stampa straniera si alzava un inascoltato coro di proteste. Fu allora che un pittore romano di lontana origine svizzera, Ettore Roesler Franz, volle ingaggiare una sorta di gara con il piccolo demolitore, fermando nei suoi acquerelli le immagini di una Roma che stava sparando per sempre. Non scelse monumenti famosi, ma quasi sempre angoli caratteristici e ambienti modesti. Ne risultò una serie di acquerelli realizzata tra il 1876 e il 1897, che per la sua particolare tecnica e per il supporto su carta risulta di complessa conservazione. Per questo il Museo di Roma in Trastevere, che custodisce gli

acquerelli, ha dovuto escludere per alcuni di loro ulteriori esposizioni a parete. Fino al 28 giugno 2015 il museo ospita la mostra "La Roma di Ettore Roesler Franz. Tra fascino per il pittoresco e memoria fotografica", curata da Silvana Bonfili.



La Direzione del Museo ha ideato una serie di contenuti multimediali, fruibili tramite un touch screen, per consentire di ammirare tutti i dipinti nel loro splendore. Le immagini sono corredate da apparati introduttivi e brevi schede esplicative delle

opere e dei luoghi raffigurati dall'artista, inserite all'interno di una mappa d'epoca di Roma. Gli acquerelli vengono messi a confronto con le foto storiche degli stessi soggetti. Dieci gli itinerari da percorrere: le sponde del Tevere, i Prati di Castello,

e della costruzione dei muraglioni lungo gli argini del Tevere. Si possono quindi ammirare il "gioiello settecentesco" del Porto di Ripetta, l'arcata maestosa di Ponte Rotto o visioni di paesaggi urbani quali i giardini pensili o le terrazze affacciate sul Tevere.

Esposte anche 48 foto che ritraggono gli stessi luoghi rappresentati da Ettore Roesler Franz, molte delle quali commissionate proprio dal Comune in vista delle imminenti trasformazioni.

La casa editrice Palombi ha realizzato un volume bilingue italiano-inglese nel quale sono raccolte le immagini dei 120 acquerelli con testi critici dei curatori e schede sintetiche delle opere, di Amarilli Marcovecchio ed Elena Paloscia.

ANTONIO VENDITTI

Borgo, il Campidoglio, l'Aventino, Marmorata, la Salara e Testaccio, il Celio, il Ghetto, Trastevere. I 40 acquerelli esposti a parete offrono l'immagine della Roma di fine Ottocento, prima delle grandi trasformazioni urbanistiche